

Un italiano nelle steppe

ROMANZO STORICO LE MIRABOLANTI AVVENTURE

DI UN IMPRENDITORE IN RUSSIA. NON A LIETO FINE.

A volte, raccontando una storia, si riesce a descrivere un'epoca. *Nicivù*, che la piccola casa editrice Redazione pubblicherà a settembre, è un romanzo tratto da una storia vera, ambientato a cavallo del crollo dell'Unione Sovietica. Ripercorrendo le tappe della costruzione di una fabbrica di tubi, a cura di un gruppo di italiani nelle steppe di Volgograd, il libro riesce bene a mettere in luce quanto i ricchi e potenti facessero, a Mosca come a Roma, il bello e il cattivo tempo sulle spalle dei più deboli. «Un dualismo tra chi trama il carro e chi ci sale sopra, che purtroppo troppo spesso accomuna russi e italiani» sintetizza l'autore Marco Vezzani, che oggi è presidente e amministratore delegato dell'Azienda mobilità e infrastrutture di Genova. L'avventura che vent'anni fa lo portò in Russia come giovane ingegnere della Italmobiliare (società del gruppo Iri/Finsider per le partecipazioni statali in ambito siderurgico) non l'ha mai dimenticata: «A dispetto delle difficoltà, riuscimmo a creare un gioiello di stabilimento:

purtroppo, finì come una Ferrari in mano a un bambino». Un affare colossale, che riempì le tasche di amici e protetti di molti notabili. Fra le righe, un impietoso spaccato di certa Italia: se i nomi vengono celati, le descrizioni non lasciano spazio a equivoci. Dal professore al democristiano un po' ingobbito, la costellazione dei politici in bilico tra Prima e Seconda repubblica emerge in controluce. (E.V.)